N° 2 - ANNO IV - APRILE/AGOSTO - 2013 - TARIFFA REGIME LIBERO "POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CPO REGGIO EMILIA"

AIPo
Agenzia Interregionale per il fiume Po

QUIPO

periodico d'informazione su assetto fluviale, navigazione e territori del Po

anno IV _ numero **2**
aprile / agosto 2013

QUIPO

In copertina:
"Assaggio di natura in golena"
Foto di Giorgio Andreoli

n.2 - APRILE/AGOSTO 2013

sommario

3 editoriale
La sfida della comunicazione, tra attese dei cittadini e possibilità delle P.A.

4 attività e progetti
Esperienze, orizzonti, trasparenza: il 3° convegno "i Po Interazioni" nel Decennale di AIPo

8 flora e fauna
La gestione della vegetazione ripariale

10 l'affluenti
Lo Scuropasso

12 navigare in Po
Le prospettive del turismo fluviale

14 merci
Merci 2012

15 imbarcazioni fluviali
Il Savetta

16 il paese
Mezzani

18 l'associazione
Riqualificazione fluviale con approccio multidisciplinare

Studi e Progetti - inserto tecnico
MODELLAZIONE FISICA A FONDO MOBILE DEL TRATTO DI FIUME PO TRA IL CANALE DI ISOLA SERAFINI ED IL PONTE DI CREMONA

QUI PO n. 2 anno IV

Editore
AIPo - Agenzia Interregionale per il fiume Po
Strada G. Garibaldi, 75 - 43121 Parma
www.agenziapo.it

Direttore AIPo
Luigi Fortunato

Direttore responsabile
Sandro Maria Campanini

Comitato di redazione
Sandro Bortolotto, Claudia Chicca, Ivano Galvani, Monica Larocca, Rita Panisi, Stefania Alfreda Riccò, Mirella Vergnani

Elaborazione grafica
studio Fringio

Stampa
Cabiria scsarl - Parma

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 4 del 12 marzo 2010

Per informazioni, segnalazioni e contributi:
Tel: 0521 797280
E-mail: sandro.campanini@agenziapo.it

Gli scritti e le immagini pubblicati su QUI PO non possono essere riprodotti senza autorizzazione dell'AIPo.

Ai sensi dell'art.13 del D.L.gs 196/2003 le forniamo le seguenti informazioni:
AIPo è in possesso dei suoi dati per adempiere le normali operazioni per la gestione degli abbonamenti e per adempiere agli obblighi di legge o contrattuali. I suoi dati saranno trattati in archivi cartacei e informatici solo dalle persone Incaricate dal Titolare del trattamento e comunicati solo agli organi preposti. In qualunque momento potranno essere esercitati dagli interessati i diritti di cui all'art.7 del D.L.gs 196/2003 contattando il Titolare del trattamento AIPo con sede in Parma – Strada Garibaldi, 75

Riqualificazione fluviale con approccio multidisciplinare

Foto del gruppo CIRF con i partecipanti al II° Convegno Italiano sulla Riqualificazione Fluviale

Il Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale è un'associazione culturale tecnico-scientifica senza fini di lucro fondata nel 1999 da un gruppo di tecnici di diversa estrazione disciplinare e professionale, che ha come mission la diffusione della cultura della riqualificazione fluviale e la promozione del dibattito su una gestione più sostenibile dei corsi d'acqua e del territorio.

La riqualificazione fluviale (di seguito RF) è riconosciuta a livello internazionale come approccio multidisciplinare che ha per obiettivo primario il miglioramento ambientale dei corsi d'acqua. Secondo il CIRF è l'insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche, di tipo anche molto diverso (giuridico, amministrativo, finanziario, strutturale), volte a portare un corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso, in uno stato più naturale possibile, capace di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche e dotato di maggior valore ambientale, soddisfacendo nel contempo anche gli obiettivi socio-economici. Intervenire sull'ecosistema fluviale, infatti, significa influenzare una serie di servizi ambientali (ecosystem services) a questo correlati e di grande rilievo per la nostra società. Fare RF, nel senso più esteso del termine, significa quindi interagire con una moltitudine di interessi ricorrendo a processi decisionali partecipati e produrre strategie capaci di esaltarne le sinergie e minimizzarne i conflitti, perseguendo un miglioramento complessivo dello stato ecologico.
L'esempio più evidente di queste sinergie è quella tra RF e riduzione del rischio idrogeologico, ovvero, in termini di direttive europee, fra 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) e 2007/60/CE ("Direttiva Alluvioni"). Le strategie comunitarie in quest'ambito hanno reso norma quello che il CIRF (e soggetti omologhi in Europa) chiedono da tempo, ovvero che la gestione del rischio idrogeologico sia incardinata sul principio di non occupazione e anzi di restituzione al fiume delle aree naturalmente destinate alla laminazione delle piene, sull'adozione di misure per la minimizzazione del rischio (e non solo della pericolosità) e di adattamento al rischio residuo, su interventi a scala di bacino per affrontare il problema del deficit sedimentologico, sullo sviluppo di azioni di gestione degli ambienti fluviali che realmente tutelino la biodiversità (in sinergia, tra le altre, con la "Direttiva Habitat").

Nel corso degli anni le attività del CIRF hanno spaziato dall'organizzazione di corsi di formazione, convegni e viaggi studio, alla promozione e ideazione di interventi di riqualificazione, fino all'attuazione di progetti pilota. Fra i capisaldi del CIRF, la pubblicazione del manuale "La Riqualificazione Fluviale in Italia - Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d'acqua e il territorio"[1] che dal 2006 costituisce un punto di riferimento sulle migliori pratiche per approcciarsi alla gestione dei corsi d'acqua.
Tra gli eventi recenti organizzati dal CIRF (con la collaborazione della Provincia Autonoma di Bolzano e della Libera Università di Bolzano e patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e da ISPRA) di particolare rilievo è stato il II° Convegno Italiano sulla Riqualificazione Fluviale, tenutosi a Bolzano dal 5 all'8 novembre 2012, in cui

Per maggiori informazioni sull'associazione e le sue attività:
www.cirf.org
www.facebook.com/cirf.org

amministratori, professionisti e tecnici da tutta Italia si sono confrontati sulle principali tematiche connesse alla RF. Ne è emersa una situazione di forte disparità tra le diverse regioni, in termini di esperienze maturate, ma con un complessivo aumento e miglioramento qualitativo delle proposte progettuali, degli approcci metodologici utilizzati negli interventi e nelle strategie attuate in Italia[2].
Una delle attività principali dell'associazione, spesso in collaborazione con partner internazionali, è la partecipazione a progetti di divulgazione delle migliori pratiche e di sperimentazione di nuove metodologie e strategie di carattere innovativo nella pianificazione e gestione di bacino. Tra questi, attualmente, il CIRF è partner del progetto LIFE+ "RESTORE" che ha costituito una partnership internazionale finalizzata alla raccolta e alla divulgazione dei principali esempi e best practices di RF in Europa e del progetto "WaterDiss2.0" che mira a divulgare e a facilitare l'utilizzo dei risultati più rilevanti dei progetti di ricerca finanziati dalla UE sul tema della gestione delle acque.
Il CIRF coordina inoltre il progetto FP7 IRSES PEOPLE "SERELAREFA", finalizzato allo scambio scientifico-culturale tra esperti europei e latinoamericani con l'obiettivo di costruire strumenti comuni per indirizzare la pianificazione e gestione di bacino in questi Paesi verso una maggiore sostenibilità.
In tema di servizi ecosistemici forniti dalla RF, un progetto significativo sviluppato dal CIRF negli ultimi anni è stato VALURI[3] che, in un caso studio nel bacino del Po, il fiume Chiese, ha sviluppato una metodologia di valutazione ex-ante di alternative di assetto del sistema fluviale. Il risultato complessivo emerso è che in molti contesti, sul medio-lungo termine, la RF può essere conveniente non solo dal punto di vista ecologico, ma anche dal punto di vista economico, rispetto alla sola realizzazione di opere di difesa. Su quest'aspetto, l'attuale fase di implementazione della direttiva "Alluvioni" ci pare un'occasione da non perdere per applicare approcci di valutazione integrata in modo sistematico come questo del progetto VALURI, al fine di definire piani di gestione più coerenti con le strategie comunitarie.
Altri progetti di grande attualità e che hanno visto coinvolto il CIRF sono il progetto CH_2OICE[4], in cui si è sviluppata una procedura per la certificazione volontaria dello standard ambientale degli impianti idroelettrici, ed il progetto IDEA (ancora in corso)[5] sulla revisione dei canoni idroelettrici in considerazione dell'impatto generato sugli ecosistemi fluviali; questi strumenti rappresentano solo due dei possibili canali per provare a contenere il crescente conflitto che si sta osservando fra promozione delle energie rinnovabili e tutela delle acque della biodiversità, con un numero crescente di domande di nuove derivazioni idroelettriche che insiste su un numero sempre più esiguo di corsi d'acqua in buone o elevate condizioni ecologiche.
Alla luce di questo quadro l'attività dell'associazione è sempre più rivolta alla sensibilizzazione presso le istituzioni della necessità di un cambio di paradigma nell'affrontare le tematiche ambientali e di governo del territorio, andando nella direzione di una gestione più integrata e partecipata dei corsi d'acqua. Appare prioritaria una pianificazione strategica che metta a sistema le varie linee di intervento cogliendone le sinergie, in modo tale da indirizzare le ormai poche risorse disponibili nella direzione di un complessivo miglioramento delle condizioni dei fiumi italiani e dei servizi ambientali da essi forniti.

A cura del CIRF

1 - Scaricabile gratuitamente in versione pdf dal sito www.cirf.org per tutti gli associati

2 - Il materiale del convegno è liberamente scaricabile sul sito dell'associazione e gli Atti acquistabili dal sito dell'editore.

3 - In collaborazione con l'Autorità di Bacino del fiume Po, l'Università di Udine e grazie a un finanziamento della Fondazione Cariplo

4 - www.ch2oice.eu

5 - In collaborazione con la Provincia di Sondrio, l'Università di Udine e grazie a un finanziamento della Fondazione Cariplo

Esempio di intervento di riqualificazione morfologica (ampliamento della sezione, riattivazione di dinamiche fluviali, creazione di nuove forme fluviali) realizzato sul torrente Aurino presso Brunico (BZ). A sinistra la situazione pre-intervento a destra la situazione dopo la realizzazione dei lavori. Foto gentile concessione Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Opere Idrauliche.